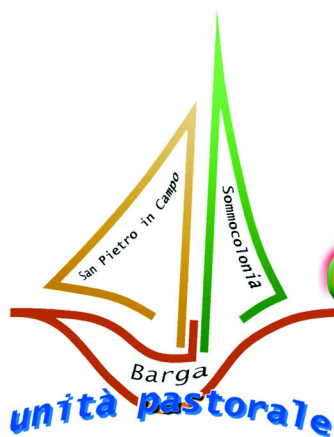




L'ora di Barga

periodico di informazione - Barga, San Pietro in Campo e Sannocollina

Direttore Responsabile: Mons. Stefano Serafini - Autorizzazione del Tribunale di Lucca n° 190 in data 16.02.1967

MARZO 2010 N° 477

Il Lettore: lo sposo della Parola

Molti laici, uomini e donne, giovani e adulti, prestano la loro dedizione a proclamare la parola di Dio nella Liturgia e nel servizio vitale e importante della catechesi, attingendo da quella fonte viva che è la Sacra Scrittura.

Spesso, girando per la navata della chiesa, capita anche di cercare, in modo improvvisato e temporaneo, chi è disposto a compiere questo servizio di lettore della Sacra Scrittura, ben consapevole che attraverso la sua voce Dio dona la Parola di verità rivelata a tutto il suo popolo.

Ecco il ministero del lettore nella Chiesa: Il Lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica. Pertanto, nella Messa e nelle altre azioni sacre spetta a lui proclamare le letture della Sacra Scrittura (ma non il Vangelo); in mancanza del salmista, recitare il salmo responsoriale; quando non sono disponibili né il diacono né il cantore, enunciare le intenzioni della preghiera universale dei fedeli; dirigere il canto e guidare la partecipazione del popolo; istruire i fedeli a ricevere degnamente i sacramenti. Egli potrà anche – se sarà necessario – curare la preparazione di quei fedeli che, per incarico temporaneo, devono leggere la Sacra Scrittura nelle azioni liturgiche. Affinché poi adempia con maggiore dignità e perfezione questi uffici, procuri di meditare assiduamente la Sacra Scrittura.

Il 17 Marzo alle ore 21.00 in Santa Caterina a Pisa, il seminarista che dall'ottobre del 2009 svolge un servizio di collaborazione nella nostra unità pastorale, Simone Binelli insieme a Lorenzo Bianchi di Fornaci di Barga e altri tre seminaristi della Diocesi, riceverà dal vescovo il ministero del Lettorato.

Nella spiritualità il lettore è lo *sposo della Parola*. Quando muove dal suo posto per andare a leggere, egli va incontro alla sposa e in segno di amore la bacia.

Come la sposa è in cima ai pensieri dello sposo ed è nel suo cuore, così la Parola è nel pensiero del Lettore, sulle sue labbra e nel suo cuore: si pensi ai segni di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto.

E' significativo sapere che nella Chiesa primitiva quelli che erano stati oggetto di persecuzione avevano la precedenza nella lettura della Scrittura.

Uniamoci a questo dono di responsabilità e di fiducia che viene affidato anche a Simone.

Chi si è avvicinato tanto da conoscere di più la sua spiritualità, rimane ammirato dall'amore che Simone dimostra per la parola di Dio, non solo per uno studio esegetico ma per quello stile di "Lectio Divina" che diventa ricerca di vita cristiana e di risposta all'amore di Dio.

Don Stefano

Il Seminario nel nostro Vicariato



Nel primo incontro di giovedì 25 Febbraio alla scuola della Parola, e successivamente il sabato 27 e la domenica 28 Febbraio, il Seminario diocesano ha visitato e incontrato il nostro vicariato. Ci sentiamo confortati da questi giovani che un domani saranno sacerdoti attivi nella nostra diocesi. Affidiamoli alla divina luce dello Spirito Santo.

Grazie per i 2000 euro raccolti per la Giornata del Seminario diocesano . .

"Granello di senapa"

Giornata del Seminario

Lettorato

Quaresima

Quarantore

Via Crucis

Ringraziamenti

Calendario

Giornata del malato

Giornata ebraico-cristiana

S. Curato d'Ars

San Giuseppe

VA E FA ANCHE TU COME LUI

XVIII giornata mondiale del malato

L'11 febbraio è per noi volontari ospedalieri una giornata particolarmente significativa. Non poteva essere scelta una data migliore per la giornata del malato, pensando alla moltitudine di fedeli ed ammalati che si recano in questo giorno alla grotta di Lourdes nel ricordo dell'apparizione della Santa Vergine alla giovane Bernadette.

La lettera scritta da Benedetto XVI per questa ricorrenza sollecita il malato alla speranza ed il cristiano all'aiuto fraterno come lo fece il buon samaritano della parabola evangelica.

Richiamandosi inoltre al messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti dei padri conciliari, Benedetto XVI invita ad una profonda riflessione sul significato cristiano della sofferenza: "Cristo dà la risposta all'interrogativo sulla sofferenza e sul senso di questa, non soltanto col suo insegnamento, ma prima di tutto con il suo esempio."

Anche Gesù nel Getsemani ha sentito come uomo tutto lo sgomento per quanto stava per succedergli. Con molta semplicità le sue parole confermano questa umana paura del male davanti al quale ogni uomo rabbrivisce.

Se l'umana sofferenza ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo,



contemporaneamente essa è entrata in una dimensione nuova perché legata all'amore, a quell'amore che crea il bene ricavandolo dal male.

"Non è lo scansare la sofferenza, la fuga dal dolore che guarisce l'uomo, ma la sua capacità di accettare la tribolazione ed in essa maturare e trovarvi un senso mediante l'unione con Cristo che ha sofferto con infinito amore".

In questa stessa logica dell'amore che salva ogni cristiano è chiamato a dare il suo appoggio ed il suo aiuto: a piegarsi sulle ferite dell'anima e del corpo dei tanti

fratelli e sorelle che incontra sulle strade del mondo.

Un invito così pressante non può lasciare indifferenti e non far sorgere la domanda: "ma qualcuno ha bisogno di me?"

In particolare fa vibrare le corde del cuore di noi volontari ospedalieri che sostiamo per scelta presso il letto di tanti ammalati.

Ci siamo ritrovati in molti sani e malati nella hall dell'ospedale San Francesco di Barga, adeguatamente addobbata e abbellita per partecipare all'Eucarestia celebrata dal proposto don Stefano coadiuvato da don Silvio, cappellano dell'ospedale.

Il coro diretto dalla sig.ra Monica Vick ha reso più suggestiva la cerimonia ed ha raggiunto con le sue note, nei piani soprastanti, i letti di coloro che non potevano essere fisicamente presenti.

Passando in tutte le corsie i volontari hanno lasciato, in ricordo della giornata, la preghiera del malato con l'immagine della Vergine, salute degli infermi.

"E' stata una giornata che mi ha riempito il cuore", questo è stato il bel commento, spontaneo e sincero di una amica volontaria.

Tutti noi presenti abbiamo provato il medesimo sentimento: serenità e dolore ci hanno uniti in un unico abbraccio che si è particolarmente avvertito allo scambio del segno della pace.

Anna B.

Grazie per i seguenti contributi raccolti da:

-Comitato di Mologno in occasione della festa della Befana: € 1.194

- Per Via Crucis in Mologno € 350

-Raccolta dal concerto per l'oratorio del Sacro Cuore, "Coro di Cardoso e Coro unificato di Villa Collemantina € 178

-Gli organizzatori del Carnevale realizzato al Sacro Cuore € 205

Rinnovo l'appello a tutte le famiglie che avevano preso l'impegno per il mutuo per la chiesa di San Pietro in Campo a continuare questa donazione.

Mancano ancora 5 anni per estinguere questo debito residuo che a febbraio 2010 ammonta a 60.855,63 € .

**Venerdi
19 MARZO
Presso l'oratorio
del SACRO
CUORE
Sarà Proiettato
Il Film:
"ALATRISTE"**

Gesù ha sperimentato il deserto e la tentazione, non si è sottratto a nulla ed ha vissuto fino in fondo la sua umanità nonostante fosse figlio di Dio. Questo deve darci una grande consolazione e soprattutto ci invita ad entrare nel deserto con Lui, a non aver paura della fame, del freddo, dell'aridità spirituale, del sentirsi bisognosi di tutto. "Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore" dice Dio per bocca del profeta Osea e queste parole il Signore le rivolge anche ad ognuno di noi in questo inizio di Quaresima. Il deserto è il luogo della lotta ma

anche della conversione, del ritornare a Lui con cuore puro, è il luogo della pace e soprattutto del vero silenzio...

Silenzio colmo della sua Presenza, risonante della sua Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione...

Silenzio per imparare ad ascoltare il Signore e discernere la sua volontà...

Silenzio per far tacere pensieri, immagini, mormorazioni, malvagità che si annidano nel cuore e far scaturire parole di consolazione...

Silenzio per ascoltare il cuore e scoprire dentro di sé "l'uomo nascosto"...

Silenzio per cogliere la presenza di Dio e innamorarsi di Lui...



Il curato d'Ars

In occasione dei 150 anni della "nascita al cielo" di san Giovanni Maria Vianney, meglio conosciuto come il curato d'Ars, il Santo Padre ha indetto l'anno sacerdotale, inaugurato il 19 giugno, solennità del Sacro Cuore e giornata di preghiera per la santificazione dei sacerdoti.

Il curato d'Ars, canonizzato nel 1925 da Pio XI, fu proclamato nel 1929 "patrono di tutti i parroci del mondo". Egli fu animato, infatti, dallo spirito del vero pastore e mai l'abbandonò l'ansia della salvezza delle anime, al punto di aver un giorno affermato: "Se avessi già un piede in cielo e mi si venisse a dire di tornare sulla terra per lavorare alla conversione di un peccatore, tornerei volentieri. E se fosse necessario per questo restare qui fino alla fine del mondo, alzarmi a mezzanotte e soffrire come soffro, accetterei di tutto cuore".

Non fu questa affermazione fatta di sole parole, ma corrispose a fatti concreti e il curato d'Ars arrivò a trascorrere fino a diciassette ore al giorno in confessionale, per dispensare la misericordia di Dio ai tanti penitenti che ad Ars facevano esperienza di salvezza. Oltre centomila pellegrini l'anno giungevano in questo piccolo villaggio di circa duecento anime, "un mucchio di case intorno alla chiesa".

Eppure Giovanni Maria Vianney non era uomo di raffinata cultura. Cominciò la scuola a diciassette anni e solo a quell'età imparò a leggere. Gli studi ecclesiastici per diventare sacerdote gli procurarono tanti disagi e



innumerevoli umiliazioni: nonostante la volontà di ferro, i risultati scolastici erano disastrosi. Alla fine, nel 1825, fu ordinato sacerdote, a Grenoble, quasi per pietà. Eppure è diventato il modello e il protettore di tutti i sacerdoti. Il suo Vescovo lo stimava e a chi gli faceva notare che il parroco di Ars era troppo poco istruito rispondeva: "Io so che lo Spirito Santo si prende cura di illuminarlo". Aveva ragione: la vera fonte del sapere del curato d'Ars non erano i trattati di teologia ma i doni dello Spirito Santo, che se accolti, fanno sì che "tanti ignoranti ne sappiano

più dei sapienti", come il Santo stesso amava ricordare. Se pure poco istruito egli era però dotato di un'intelligenza acuta e vivace e di grande capacità di leggere gli stati d'animo e i sentimenti più nascosti di una persona. Era portato alla gioia, era agile nell'umorismo. Le sue prontebattute di spirito rivelano un uomo cordiale ed allegro.

Aveva una tenerezza filiale per la Madonna che ebbe sempre un posto importante nella sua vita e nella sua fede. Ben diciotto anni prima che venisse proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, consacrò la sua parrocchia a "Maria, concepita senza peccato". Della Santa Vergine diceva che "nessuna grazia viene dal cielo senza passare per le sue mani". E ancora: "Il cuore di questa Madre è soltanto amore e misericordia, desidera unicamente vederci felici. Basta rivolgersi a Lei per essere esauditi". Riguardo alla preghiera sosteneva che Dio ama essere "importunato" dalle nostre richieste insistenti.

Chi segue l'esempio di questo santo impara l'umiltà vera. Egli fu sempre convinto di non essere, per mancanza d'istruzione, all'altezza del suo compito, ma ciò gl'insegnò ad abbandonarsi alla misericordia di Dio. Sosteneva che non bisogna far caso né agli elogi né ai biasimi, perché si è soltanto "ciò che si è agli occhi di Dio".

Affidiamo all'intercessione di San Giovanni Maria Vianney tutti i nostri sacerdoti e seminaristi, perché rivolgendosi a lui nelle difficoltà ottengano, per la sua intercessione, luce, perseveranza, entusiasmo.

di Anna Maria M

QUARANTORE

Nelle nostre parrocchie è felice consuetudine ritrovarsi in giornate eucaristiche, in preghiera durante l'esposizione eucaristica prolungata. Tradizionalmente vengono denominate "Quarantore" ed è una occasione provvidenziale per celebrare, adorare e meditare con più fede il Mistero Eucaristico. Quelle che si svolgono in questo ultimo tempo di quaresima, hanno il seguente itinerario:

- **14 Marzo**
San Pietro in Campo
- **21 Marzo**
Loppia
- **28 Marzo**
Barga
- **5 Aprile**
Sommocolonia e Tiglio

puoi leggere le informazioni della nostra unità pastorale sul sito al seguente indirizzo:

www.bargaunitapastorale.com

Martedì 6 aprile

a ROMA per la mostra
di Caravaggio
iscriversi presso
don Stefano
e Agenzia Lucchesia Viaggi
entro il 21 marzo

VIA CRUCIS

Domenica 21 marzo partendo alle ore 15.30, dalla chiesa di S.Rocco, percorrendo le vie del centro storico, fino alla chiesa del SS.Crocifisso, pregheremo con la Via Crucis, e alle ore 17 sarà celebrata l'Eucarestia. Venerdì 26 marzo, alle ore 21: Via Crucis vicariale, da Tiglio Basso verso Tiglio Alto.

VERSO LA SANTA PASQUA...

LE PALME

SABATO 27 MARZO

- 15.00 Montebono
- 16.30 Renaio
- 17.00 Sacro Cuore
- 18.00 Mologno

DOMENICA 28 MARZO

(ora legale e i nuovi orari delle celebrazioni del pomeriggio)

- 8.30 Eucaristia San Rocco
- 9.00 Eucaristia Catagnana
- 10.00 Eucaristia Cappella Ospedale
- 9.45 Benedizione dell'olivo ed Eucaristia in S. Pietro Apostolo
- 11.10 Benedizione dell'olivo al SS.Crocifisso ed Eucaristia in Duomo
- 16.00 Esposizione eucaristica in Duomo

17.30 Eucaristia in Duomo

LUNEDÌ 29 MARZO

in S. Rocco

MARTEDÌ 30 MARZO

in S. Rocco

9.30 Eucaristia ed Esposizione eucaristica fino alle 12.00

16.00 Esposizione eucaristica. Sacerdote a disposizione per le confessioni

17.30 Vespro ed Eucarestia

MERCOLEDÌ 31 MARZO

in S. Rocco

9.30 Eucaristia ed Esposizione eucaristica. Sacerdote a disposizione per le confessioni

11.00 Eucarestia in San Rocco

Giornata ebraico- cristiana



Martedì 2 febbraio al Sacro Cuore in occasione della giornata di riflessione ebraico-cristiana si è svolto un incontro avente come tema “Ricordati del giorno di Sabato per santificarlo, Esodo 20,8” a cui ha partecipato il prof. Bruno Di Porto, docente emerito dell’Università di Pisa e animatore culturale della comunità ebraica di Pisa accompagnato da don Roberto Filippini il quale, nella sua introduzione, ha sottolineato come cercare di comprendere l’ebraismo significa anche cercare di comprendere meglio Gesù che è e rimane ebreo. Infatti è proprio Gesù colui che ci unisce e contemporaneamente ci distingue e ci fa diversi. Non per niente Giovanni Paolo II si è rivolto agli ebrei chiamandoli “fratelli maggiori”.

Il prof. Di Porto nella sua relazione ci ha parlato del significato del Sabato (Shabat), del comandamento e dei precetti (Mizvot)

che trattano delle modalità in cui il Sabato deve venire ricordato e osservato (ricordo e osservanza: Zakor e Shamor) dal popolo ebraico per il quale lo Shabat costituisce un segno identitario sacrale molto forte, talmente forte che ha fatto dire ad uno scrittore ebreo dei secoli scorsi che “non è stato il popolo ebraico ad aver salvato il Sabato, è il Sabato che ha salvato il popolo ebraico”. E questo legame forte con il Sabato lo si ritrova anche nel fatto che Shabat in ebraico è un termine femminile: il Sabato è la sposa del popolo ebraico e anche sposa del Signore insieme al popolo di Israele. La liturgia serale dell’inizio del sabato inizia con i salmi e viene poi intonato il canto di accoglienza dello Shabat: “vieni o mio amico, incontro alla sposa”. Il Sabato ha diversi significati per il popolo di Israele:

-Elevazione spirituale – imitazione di Dio:

nella Genesi si legge che, dopo le sue grandi scansioni creative, il Signore vede che ciò che ha creato è buono e bello (esprimendo la soddisfazione del Creatore per la sua Creazione). Al termine del sesto giorno Dio completò la sua opera e nel settimo prese riposo dall’intera sua creazione e “benedì Iddio il settimo giorno e lo santificò, lo fece suo”: nel settimo giorno abbiamo il passaggio dal buono/bello al santo;

-Giorno di pace: di invito e anelito alla pace;
-Esperienza di libertà e un richiamo fortissimo alla schiavitù in Egitto in cui il Signore viene visto come liberatore del popolo. Nel Libro dell’Esodo si legge che nel giorno di sabato “non farai nessun lavoro: né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame e neppure il forestiero che abita presso di te”. Il Sabato è anche riposo dello schiavo. E’ come se si dicesse al popolo ebraico: immedesimati nello schiavo che sei stato per capire il valore della libertà (perché solo l’uomo libero riposa). In questo giorno bisogna avere compassione di tutti, anche degli schiavi e degli animali.

-Esperienza di gioia: in questo giorno “bisogna essere gioiosi”;

-E’ un grande impegno morale: il Sabato come segno forte dell’Alleanza fra il popolo e il Signore; segno di fedeltà e unione. Il Signore raccomanda di ricordare e osservare il Sabato: è un riposo non banale, ma spiritualmente intenso, caratterizzato da una liturgia e norme precise, non sempre facili da seguire.

Alla relazione del prof. Di Porto ha fatto seguito un dibattito e un momento di preghiera comunitaria guidata da Don Stefano e terminata con una benedizione in italiano ed in ebraico. E’ stato un momento sentito e partecipato con raccoglimento da tutti i presenti in cui sono risuonate forti e chiare le parole di Gesù: “non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento” (Matteo, 5, 17).

Luana Bernardi

Chi è San Giuseppe?

Giovedì 19 Marzo, festa di San Giuseppe, patrono di tutta la Chiesa universale, ore 17.00 Eucarestia al Sacro Cuore, ore 18.00 Eucarestia dalle Suore con i familiari e i ragazzi della scuola Materna.



Le Suore di San Giuseppe di Chambéry sono arrivate a Barga dal 22 settembre 1912 per aprire una scuola materna e per assistere gli anziani e i malati. La nostra vocazione di suore di San Giuseppe è vocazione di comunione; pertanto viviamo in comunità come fermenti di unità nel mondo e ci dedichiamo a tutte le forme di servizio che rispondono alle necessità materiali e spirituali del nostro tempo.

Perché una congregazione religiosa sotto la protezione di San Giuseppe? Il fondatore, il gesuita francese Jean-Pierre Médaille (1610-1669) ha dato alla congregazione il nome di San Giuseppe perché a suo esempio viviamo tra di noi e al servizio di tutto il prossimo, relazioni di semplicità e di cordiale carità. Giuseppe è lo sposo di Maria e padre adottivo di Gesù, che ha servito con fedeltà e cuore grande la famiglia di Nazareth. Facciamo nostro il modo di vivere di Gesù, totalmente consacrato alla gloria del Padre e alla salvezza del mondo, quello di Maria, umile e fedele a tutti i movimenti della grazia, di Giuseppe, solerte e sempre disponibile. Giuseppe è un grande esempio di unità, di amore,

di generosità, di pazienza, di fedeltà, operatore di pace, patrono della Chiesa universale e protettore dei lavoratori. Giuseppe è stato un uomo di grande fede e saggezza, sottoposto alla prova davanti al grande mistero della maternità di Maria, si fida di quanto Dio gli rivela in sogno di accettare Maria come sua sposa e di fare da padre terreno a quel Figlio che Maria sta portando in grembo. Deve poi affrontare la dura prova insieme a Maria e a Gesù della fuga in Egitto, il disagio di trovarsi da rifugiato in terra straniera ma continua ad aver fede in Dio anche in mezzo alle difficoltà. Insomma la vita di Giuseppe è stata veramente stravolta dall’iniziativa di Dio, un’iniziativa difficile da capire, misteriosa, al di là delle possibilità umane. Tuttavia egli si è lasciato condurre perché era giusto, perché è l’uomo che vive di fede. Così ha sempre detto sì nel silenzio e con la vita, non soltanto a parole. S. Giuseppe ci insegna come si può offrire a Dio il servizio di una vita totalmente inserita nelle realtà terrene.

Auguriamo a tutti i papà buona festa.

La comunità delle suore di San Giuseppe.